

IL "SAN DOMENICO" DI TAORMINA ACQUISTATO DA UN EMIRO DEL QATAR

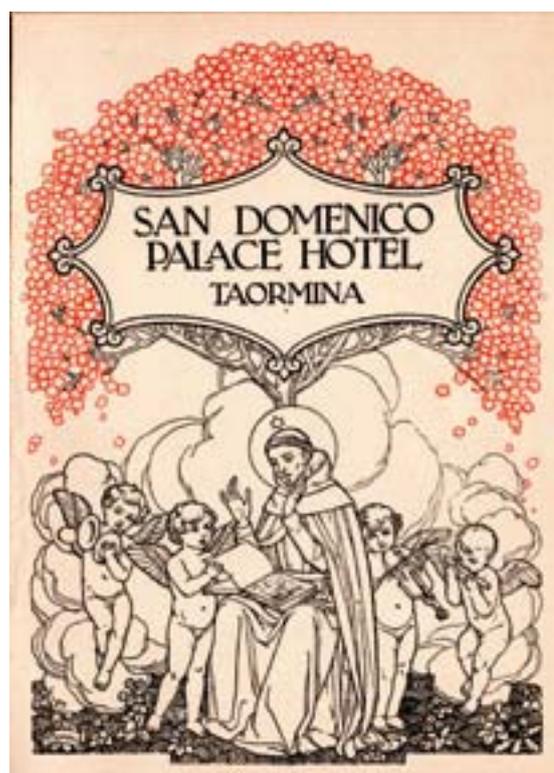
Una offerta di 52 milioni di euro per l'ex Convento domenicano. Passaggio di proprietà entro fine marzo



Il San Domenico Palace Hotel di Taormina

La notizia è del 15 marzo: l'emiro del Qatar, lo sceicco Hamad Bin Jassim Al-Thani ha impegnato 52 milioni e mezzo di euro per acquistare il San Domenico Palace Hotel di Taormina. Per definire la questione si attende, entro il 31 marzo, l'ufficialità da parte dell'avvocato Giorgio Lener della società immobiliare "Acqua Marcia". Sin dallo scorso gennaio lo sceicco Al-Thani, della famiglia reale di Abu Dhabi e azionista della compagnia aerea Etihad, ha manifestato interesse all'accordo con Acqua Marcia. E' tanto innamorato della Sicilia da aver già fatto un investimento importante a Capo Mulini.

La proclamazione dell'accordo per il San Domenico non è ancora avvenuta perché il bando prevedeva che la procedura concordataria sarebbe stata vincolata ad un'offerta non inferiore a 53,377 milioni di euro, ma sulla cessione all'emiro non dovrebbero esserci dubbi. Il San Domenico è stato il solo dei sei alberghi dell'ex portafoglio



“Acqua Marcia”, finiti all’asta, e per il quale i 15 investitori ammessi al “data room” avevano presentato offerte. La più grossa è stata proprio quella dello sceicco che otterrà l’ex convento domenicano entro fine marzo.

L’albergo fa parte del ricco patrimonio artistico di Taormina che risale al 734 a.C. epoca in cui i Greci fondarono la città appoggiata su un promontorio roccioso affacciato sul Monte Etna, a 200 metri sul livello del mare, la fascinosa Baia di Isolabella. Dopo i Greci si susseguirono Romani, Bizantini e Saraceni, e ognuno di questi popoli ha lasciato tracce architettoniche del proprio passaggio. Le prime forme di turismo dei tempi moderni risalgono al tardo Ottocento, quando la “Perla dell’Jonio” cominciò ad attrarre numerosi visitatori famosi, tra cui artisti di ogni genere, celebrità del mondo dello spettacolo, capi di stato e regnanti. Le illustrazioni che accompagnano queste note sono quelle di un depliant turistico d’epoca edito in inglese per la clientela anglo-americana. (d.m.a.) ■

